

nella nostra Città. Ne fa fede il già lodato nostro Cardinal Conte, che si sottoscriveva latinamente *Comes*; ma ora vediamo che il nome Latino si era corrotto, e da *Comes* si era formato *Cuntes*, da cui viene il nostro Italiano *Conte*. Per ultimo si avverta, che dopo tutte le altre sottoscrizioni si vede nel diploma quella di Otrico Arcivescovo di Milano, lo stesso, che di sopra si era sottoscritto, come Arciprete, e *Vicedomino*. Questo è un nuovo argomento per confermare quanto ho già detto intorno a quelle carte, dove si trovano i nomi di due Arcivescovi; perchè si vede anche qui sicuramente, che la sottoscrizione dell' Arcivescovo più moderno fu fatta posteriormente.

Oltre alle carte spettanti alla Città nostra ne riferirò qui anche una che appartiene alla nostra Campagna degna di qualche riflessione, perchè ci scuopre un antico Monistero di Monache, di cui non ne abbiamo alcun' altra notizia. Questo era nella piccola Terra di Croso della Pieve di Varese, ed era dedicato a Sant' Apollinare. Nel mese di Ottobre del presente anno Isabella Priora con sei Monache della predetta Chiesa di Sant' Apollinare di Croso posero sè stesse, e tutti i beni della loro Casa sotto all' obbedienza della Chiesa Pievana di San Vittore di Varese; obbligandosi a pagare ad essa annualmente nella Festa di San Vittore quattro denari, o tanta cera lavorata dello stesso valore, affine di ottenere difesa, e protezione dalla mentovata Chiesa Pievana, nell' archivio della quale si trova la pergamena originale. La Superiora di queste Monache  
della

della Casa di Crosso si addomanda Priora, e non Badessa; nè so ben dire, se così si chiamasse, perchè quelle Monache fossero Cluniacesi, come quelle di Canturio; o perchè reggesse un sì piccolo Chiostro di antiche Benedettine, a cui per la sua piccolezza mal convenisse il titolo di Monistero per l'abitazione, e quello di Badessa per la Superiora. Ciò forse si riconoscerà meglio dalle parole originali della carta; onde non sarà se non bene il dar loro un'occhiata. *Nos Isabella Prior, & Ermengardā, seu Concordia, atque Frasia, sive Ermellina, & Otta, ac Febronia Monachæ Ecclesie Sanctæ Appollinaris, quæ est constructa in loco Crosso presentes presentibus diximus. Volumus, & ordinamus, atque obligamus Nos & omnes Casæ nostræ res territorias, & mobiles quas nunc habemus, aut dehinc in antea acquisituras fuerimus, atque ipsam Ecclesiam Sanctæ Appollinaris, quantum legibus, & moribus facere possimus, ut amodo in antea semper sint in potestate, & defensione, atque in obedientia Ecclesie Sancti Victoris, quæ est constructa in loco Varese.* Il rozzo Notajo ha creduto che Sant' Apollinare fosse una Santa, e non un Santo; egli peraltro ci fa vedere con quelle parole: *Quantum legibus, & moribus facere possimus*; la forza che avevano allora non solamente le Leggi, ma anche le Consuetudini, che si chiamavano *Mores*, e da cui ebbero poi origine gli Statuti, come ho già detto altrove. Nel resto parmi più probabile, che questo Monistero di Monache debba assegnarsi all'Ordine antico di San Benedetto, e non a quello de' Cluniacesi, e molto meno a quello degli Umiliati. Egli è ben vero, che gli Umiliati già forse

cominciavano a pensare il modo di unirsi, e formar Case Religiose, e prendere un più uniforme, e preciso tenor di vita, come poi seguì dopo non molto tempo. Le Croniche manoscritte di que' Religiosi, che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana, e in quella de' PP. della Compagnia di Gesù di Santa Maria In Brera concordemente affermano, che in quest'anno, cominciò a fiorire il B. Giovanni Da Meda, il quale poi col tempo fondò il terz' Ordine degli Umiliati Sacerdoti, che per l'eccellenza fu poi chiamato *Il Primo*. Meda è una Terra, anticamente Castello, del Milanese, da cui avea preso il cognome una delle nostre nobili Famiglie. Abbiamo poccanzi nominato Aripando Da Meda prudentissimo nostro Cittadino, che con altri Nobili Milanesi perdettesse, infelicamente la vita nella guerra civile nata per la discordia de' due Arcivescovi Grossolano, e Giordano. Della stessa Famiglia si dovrebbe credere, che fosse il Beato Giovanni Da Meda, perchè gli Umiliati solevano addomandarli col cognome della Famiglia, e non col nome della Patria. Pure alcuni lo chiamano Giovanni Odrado da Meda, ed altri pretendono, ch'egli non sia nato, nè in Milano, nè in Meda, ma in Como. Quantunque le conghietture favorevoli ai Milanesi, ed alla nobile Famiglia Da Meda, sieno molto forti, pure non si può precisamente determinare la verità, per mancanza di memorie contemporanee. Avventurosamente mi è accaduto di dover trattare del Beato Giovanni in questo giorno vigesimo sesto di Settembre, in cui si celebra la sua Festa.

An. MCXIX.

LIBRO XXXII.

Il Calendario Milanese, ch' io chiamo di San Giorgio, perchè anticamente trovavasi nella Chiesa di San Giorgio; ma che da altri è chiamato Ambrosiano, perchè al presente si conserva nella Biblioteca Ambrosiana, (1) nota, che in quest' anno nel quarto giorno d'Agosto un nuovo dannoso incendio si destò in Milano nella Porta Zobia, cioè Giovia, e giunse fino alla Porta Ticinese, dove incendiò la Basilica di San Lorenzo. *Aug. Pridie Nonas MCXIX, combusta est Ecclesia Sancti Laurentii Majoris ab igne de Porta Zobia*. Il Calendario Sioniano, ed altre antiche memorie concordemente affermano, che quest' incendio si destò veramente nel quarto giorno d'Agosto, non però nell' anno, di cui trattiamo al presente, ma nel 1124. Io dunque mi riservo a parlarne sotto quel tempo; e per ora mi contenterò di dir qualche cosa intorno alla Porta Zobia, o Giovia, che ci vien additata dal Calendario di San Giorgio. Nell' archivio de' Canonici di Sant' Ambrogio si trova una Carta scritta nel febbrajo del 1058., dove si tratta di una Casa posta: *Intra Civitatem prope locum, ubi dicitur Porta Jovia*. Della stessa Porta ne fa memoria anche una carta dell' archivio, che trovasi nel Monistero di San Vincenzo altre volte Monistero Nuovo: e la chiama *Porta di Giove*. In quella pergamena, che fu scritta nell' anno 1153. si trovano fra l' altre queste parole, dove si tratta del soprannominato Monistero: *Monasterium Novum constructum infra Civitatem Mediolani prope Portam Jovis*; che furono lette, ed osservate anche dal Puricelli (2). Non v'è dunque dubbio, che nelle Mura antiche di Milano v'era una Porta detta Porta Giovia,

Parte V.

R

O

(1) *Calendarium Res. Italic. Tom. I. Part. II.*(2) *Puricell. Ambros. N. 232.*

o Porta di Giove , presso al Monistero delle Monache di San Vincenzo . Distrutte poi quelle Mura da Federigo Imperatore; ne' bastioni , e nelle Mura fatte dipoi , dove furono riaperte altre Porte corrispondenti direttamente alle antiche, e cogli stessi nomi , fu ristabilita anche la Porta Giovia . Il Fiamma (1) descrivendo le Mura de' suoi tempi sopra il Fossato, dopo la Porta Vercellina , pone la Porta Giovia, o Zobia , poi la Pusterla delle Azze , e appresso la Porta Comacina . Quindi è , che fabbricatosi poi nel sito della Porta Giovia di quelle nuove Mura il nostro famoso Castello , questo per ciò fu addomandato , e tutt' ora si addomanda Castello di Porta Giovia . Ella è dunque cosa sicurissima , che la Porta Giovia era una Porta distinta dalle altre della Città di Milano , tanto nelle Mura più antiche , quanto nelle meno antiche ; onde si è ingannato di molto il citato Puricelli , il quale ha creduto , che il titolo di Giovia fosse un soprannome della Porta Vercellina , avendo colla sua autorità tratto nello stesso errore anche altri nostri dotti Scrittori : ed egualmente s'inganna il volgo , che attribuisce il titolo di Porta Giovia per soprannome alla Porta Comacina . Il sito preciso della Porta Giovia nelle Mura distrutte da Barbarossa si viene a determinare colle già fatte riflessioni : perchè , se la Porta Giovia delle Mura posteriori sopra il Fossato era dove al presente forge il Real Castello ; se le Porte delle Mura posteriori erano direttamente corrispondenti alle Porte delle Mura antiche , che avevano lo stesso nome ; se la Porta Giovia delle Mura antiche era vicina al Monistero di San Vincenzo : supposta

(1) *Fiamma Chron. Extrav. M. 5. Cap. 48.*

servazione già fatta tant'altre volte, che le contrade, le quali vengono dal centro della Città, e attraversando il canale delle Cloache, che ci addita le vecchie Mura, vanno dirittamente a qualche Porta, o Ponte sopra il Fosso, o Fossato; quelle Contrade nel sito, dove attraversano il mentovato Canale, ci additano il luogo della vecchia Porta corrispondente all'altra, che si trova sul Fossato; ne segue, che la Contrada ora detta di San Vincenzo, che passa avanti a quel Monistero, e poco lungi giunta alla Piazza del Castello incontra il canale sotterraneo delle Cloache, attraversando il quale si va dirittamente alla Porta del Castello di Porta Giovia, quella Contrada nel sito appunto, dove mette al detto canale, ci addita il luogo, dove aprivasi la Porta Giovia più antica. Bisogna notare, che la mentovata, strada la quale oggidì si chiama *Contrada di San Vincenzo*, altre volte chiamavasi, non come qualche moderno Scrittore ha creduto, *Contrada del Matto*, ma bensì *Contrada del Maino*, dal nome di una nobilissima Famiglia Milanese cognominata *Del Maino*. Lo assicurano il Besta (1), Gio: Antonio Castiglioni (2), il Morigia (3), ai tempi de' quali il nome della *Contrada del Maino* ancora si usava, oltre a molte carte da me vedute. Che poi la Famiglia *Del Maino* le abbia dato il nome, per comprenderlo, se non basta il nome istesso, basterà certamente vedere presso il Morigia (4) il Catalogo de' Novecento Milanesi

R 2

De-

(1) Besta M. S. Tom. I. Lib. 1. Cap. 22. Lib. 2. Cap. 19.

(2) Jo: Ant. Castell. Antiq. Fascio. V. pag. 159.

(3) Morigia Istoria di Mil. Lib. IV. Cap. 41.

(4) Id. Ib. Cap. 44.

Decurioni dell' anno 1388., nominati ciascuno sotto la sua Porta , e la sua Parrocchia ; dove nella Parrocchia del Monistero Nuovo , cioè del Monistero di San Vincenzo , vi sono quattro Decurioni della Famiglia *Del Maino*.

Ciò sia detto di passaggio , per tornar subito all' antica Porta Giovia , o Porta di Giove , intorno a cui è necessario , che Noi ci tratteniamo ancora per qualche tempo . Il di lei nome ha dato motivo ai nostri antichi Cronisti di credere , che ai tempi de' Romani Idolatri , sopra ciascuna delle Porte di Milano vi fosse l' imagine di uno de' lor falsi Numi , da cui ella prendesse il nome . Io esaminando questa lor conghiettura , trovo , che quanto alle Porte delle Mura fabbricate dall' Imperator Massimiano non è sufficiente , perchè nello stesso quarto secolo , in cui furono erette , la Porta di Milano , che conduce a Roma , chiamavasi , come al presente , Porta Romana ; della qual cosa ne fa sicura testimonianza Paolo Scrittore contemporaneo della Vita di Sant' Ambrogio , in un luogo da me già citato di sopra . Anche gli Atti del Martire San Vittore , certamente antichissimi , c' insegnano , che quando patì quel Santo sotto Massimiano medesimo , la Porta Romana aveva lo stesso nome , ed avevano pure lo stesso nome la Ticinese , e la Vercellina . Quanto poi alle Mura , che cingevano Milano prima dell' Imperator Massimiano , io non ho alcuna autorevol memoria , che m' additi i nomi delle loro Porte : dico bensì , che l' argomento dedotto dal nome della Porta Giovia è molto debole per provare , che le Porte di Milano abbiano un tempo avuta la de-

no-

An. MCXIX.

## LIBRO XXXII.

nominazione da qualche falsa Divinità. Avvertasi, che le Mura di Milano, dove Noi troviamo la più antica memoria della Porta Giovia, sono quelle fondate dal sopraddetto Massimiano Augusto. Quantunque egli solo particolarmente le abbia fatte fabbricare, essendo solito di abitare spesso in questa Città; ciò non ostante la gloria della fabbrica sarà stata comune col suo Collega Diocleziano, che abitava in Levante. Ognun sa, che di questi due Imperatori, l'uno cioè Massimiano chiamavasi *Erculeo*, e l'altro cioè Diocleziano chiamavasi *Giovio*: non sembra dunque inverisimile, che il primo avendo erette le Mura di Milano intitolasse una delle Porte col nome di *Erculea*, e l'altra col nome di *Giovia*. Io non proporrei sì francamente questa mia conghiettura, se non trovassi, che lo stesso appunto quell'Imperatore fece in Grenoble. Serbansi colà due insigni Inscrizioni Romane pubblicate già da molti, ma ultimamente con maggiore esattezza da Giuseppe Bimard (1), le quali erano sopra due Porte della mentovata Città. In una si legge, che i due Augusti Diocleziano, e Massimiano avendo erette, e terminate le Mura di Grenoble cogli edificj interiori; vollero che la Porta Romana di esse si chiamasse *Giovia*: *Portam Romanam Joviam vocari jusserunt*: e nell'altra si vede lo stesso, se non che in vece dell'ultime parole si dice, che que' Principi vollero, che la Porta di Vienna si chiamasse *Erculea*: *Portam Viennensem Erculeam vocari jusserunt*. Noi dunque, nelle antiche Mura di Milano edi-

(1) Joseph Bimard. *Dissert.* II. Cap. 3.*Apud Murator. Thesaur. Inscript. Tom. I. pag. 79.*



edificate, come quelle di Grenoble, dall' Imperator Massimiano, trovando una Porta chiamata *Giovia*, dobbiam dire, ch' egualmente ella sia stata così chiamata per ordine di lui, affine di onorare il soprannome di Diocleziano suo Collega. Se ciò è vero, come a me sembra verissimo, certamente un' altra Porta di Milano sarà stata addomandata *Ercule*; ma non ha conservato il suo nome, come la *Giovia*. Nè di ciò può maravigliarsi chi sa il fine miserabile di Massimiano, il quale morì non da Principe, ma da Tiranno; talchè Latranzio (1), ed Eusebio (2) raccontano, che dopo la sua morte le immagini, e le statue di lui furono levate da loro luoghi; e fino i vocaboli delle pubbliche fabbriche presi dal suo nome furono mutati. *Itaut*, dice il secondo de' citati antichi Scrittori, *post interitum, statuae ejus, atque imagines auferrentur, & in aedibus publicis vocabula ejus nominis mutarentur*. In tal guisa io ho piacere di aver illustrata l' antica nostra Porta Giovia, di cui non avevamo notizie, se non false, o confuse.

Ella è certamente una delle nove Porte, che contavansi nelle vecchie Mura di Milano nel secolo ottavo additate dal celebre Ritmo composto allora in lode della nostra Città. Di quelle nove Porte, che tutte erano eguali, sei divennero poi le principali, come ho già mostrato, ed a ciascuna di esse fu assegnata una festa parte della Città, la quale prese il titolo della sua Porta. Così per esempio la parte assegnata alla Porta Romana

(1) *Lactantius Cap. 42.*

(2) *Euseb. Histor. Eccles. Lib. VIII. Cap. 16.*

*An. MCXIX.*

LIBRO XXXII.

mana si addomandò Porta Romana; e lo stesso dicasi delle altre cinque. Perciò tre delle antiche nove Porte, restarono nel numero delle Porte minori, insieme colle Pusterle più moderne; con questa diversità, che le antiche ritennero ancora per lungo tempo il titolo di Porta, come vediamo particolarmente in quella, di cui trattiamo al presente, che conservò sempre il nome di Porta Giovia, con cui anche oggidì s' intitola il Real Castello; benchè talora si trovi chiamata anche Pusterla. Qui nasce una difficoltà, ch' io non voglio dissimulare. Se la Città intera fu divisa in sei parti, ed una di esse fu assegnata a ciascuna delle sei Porte Maggiori, sembra, che le Porte Minori, e le Pusterle non dovessero avere alcuna parte della Città ad esse particolarmente assegnata; ma che le abitazioni anche ad esse più vicine dovessero appartenere ad alcuna delle Porte maggiori. A giorni nostri certamente segue così, perocchè sebbene volgarmente si dica, che una Chiesa, o una casa è per esempio nella Porta Tosa, o nella Porta Lodovica, anticamente Porta di Sant' Eufemia, che sono due delle Porte Minori; con tutto ciò nelle pubbliche scritture, e negli Atti autentici, e solenni, quella casa, o quella Chiesa viene assegnata ad una delle Porte Maggiori. Ma ne' tempi più antichi si trovano memorie autorevoli, e sicure, le quali ci mostrano, che non solamente le Porte Minori, ma anche le Pusterle avevano una particolare Regione. Fra le altre dee contarli quella, che ritroviamo nel citato antico Calendario di San Giorgio, dove tratta del mentovato incendio, e lo chiama Fuoco di  
Porta

Porta Zobia , o di Porta Giovia , cioè nato nella Regione di quella Porta . Ciò , che si vede ora in questo Calendario , lo troveremo pure in altre occasioni ; onde bisogna per necessità determinare , che la Città veramente era divisa in sei parti assegnate alle sei principali Porte , ma che ciò non ostante ognuna delle Porte minori , e delle Pusterle aveva la sua particolare Regione ; ma subordinata , o interamente ad una delle Maggiori la più vicina , o ripartitamente parte all' una , e parte all' altra delle due Maggiori , che le stavano a destra , e a sinistra . Ma una tal verità si scoprirà anche più chiaramente andando innanzi : ch' egli è ormai tempo di ritornare alla Storia .

Papa Gelasio Secondo , che nell'anno scorso si era portato in Francia , terminò nel presente il suo breve Pontificato , essendo morto alli ventinove di Gennajo nel Monistero di Clugnè . Sei Cardinali , con que' Romani , che trovavansi colà , si adunarono nello stesso Monistero , e nel primo giorno di Febbrajo eleffero in Pontefice Guidone Arcivescovo di Vienna . Questo illustre Prelato era Figliuolo di Gullielmo Conte di Borgogna , Principe , che avea stretta parentela con tutti i principali Sovrani d' Europa . Singolarmente una Sorella dell' Arcivescovo Guidone eletto Pontefice fu Moglie di Umberto Secondo Conte di Morienna , e Signore di molti altri riguardevoli Stati nell' Alpi . Egli è uno degli eccelsi Progenitori della Real Casa di Savoja , che in questi tempi , cominciarono a rendersi celebri anche in Italia , dove poi giunsero a possedere un riguardevolissimo dominio , a cui ora glo-

An. MCXX.

LIBRO XXXII.

riosamente presiede CARLO EMANUELE Re di Sardegna , e Duca di Savoja , che per concessione della nostra Augustissima Padrona ha recentemente acquistata anche la Signoria di una parte del Ducato di Milano , la quale anticamente formava l'intero Contado d' Offola , ed una gran porzione del Contado di Stazona , ora Angera . Una tal separazione peraltro non fa , che la parte separata non sia ancora un membro del Ducato di Milano , e perciò non esiga anch' essa le mie osservazioni : e l' esigerebbe pur anche , quando più non dovesse dirsi parte del Milanese , perchè io ho preso ad illustrare tutti que' luoghi , che o appartengono oggidì , o appartennero altre volte sia al Contado , sia alla Diocesi di Milano . Dopo la elezione del nuovo Pontefice furono tosto spediti de' Messi a Roma , per ottenerne l' approvazione dal Collegio de' Cardinali , e dal Clero , e Popolo Romano . Piacque la scelta , e quantunque non fatta in Roma , nè dal maggior numero de' Cardinali , e de' Romani , pure per giusti motivi venne approvata : dopo la quale approvazione il Papa fu solennemente intronizzato col nome di Calisto Secondo . Questi essendosi trattenuto in Francia per un anno intero , ed avendo in quel Regno celebrati varj Concilj , nel mese di Marzo del Mille e cento ven-

1120 ti (\*) passò l' Alpi , e giunse in Italia . Dal Piemonte venne in Lombardia , ma senza toccar Milano passò a dirittura a Tortona , dove si trattenne per qualche tempo .

Parte V.

S

L' Ar-

(\*) An. MCXX. Ind. XIII.  
 di Enrico Quinto Re di Germania XV., Quarto Imp. X.  
 di Olrico Arciv. di Milano L.